

**NOI E GLI ALTRI****ANTONELLA BARINA**

Non solo macerie, gli psicologi al lavoro sui crolli emotivi

Che il sisma sconquassi la terra, gli edifici, le strade è ovvio, si sa. Ma il terremoto mina in profondità anche la stabilità emotiva. Più di qualsiasi altra scossa. A tremare non è solo il terreno, ma anche la mente, sconvolta dal ricordo, dalla paura, dall'ansia. È per questo che fin dal sisma dell'agosto scorso, gli psicologi della onlus Psi+ sostenuti dal personale di Intersos, organizzazione specializzata in emergenze, sono ancora al lavoro nel Centro Italia: ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto... Un anno senza mai saltare un giorno (e sono poche le associazioni umanitarie che non se ne sono mai andate da lì), dormendo prima in tendopoli, poi in una scuola in disuso, offrendo supporto psicologico a persone d'ogni fascia d'età, ciascuna con le proprie depressioni, insonnie, confusioni, difficoltà ad adattarsi alla nuova realtà. Tormentate, spesso, da allucinazioni percettive, come se scosse, crolli, boati rischiassero di ripetersi in ogni momento. «È importante che le vittime rielaborino con noi il trauma subito» spiega Isabella Patrizia Perrone, psicologa di Psi+ «per portarlo alla coscienza e controllarlo. Capire che è normale essere così smarriti. Non essere ansiosi della propria ansia».

Il progetto, guidato da Cristiano Bumbaca di Intersos, fronteggia ora una fase delicata: chi era stato ricoverato negli alberghi sull'Adriatico si è visto assegnare le famose "casette" a schiera, vicino ai borghi d'origine. «Ma le "casette" non sono "casa". E i vecchi punti di riferimento – bar, chiesa, negozi – non ci sono più», continua Perrone. «Mentre i cumuli di macerie sono ancora lì, a ricordare



DANILO BALDUCCI/INTESOS



IL PAESE DI **AMATRICE**,
DEVASTATO
DAL TERREMOTO
DELL'AGOSTO 2016

quanto ostile può essere la terra che si ama. Il senso di instabilità è totale. Anche perché bisogna reinventarsi la vita dal nulla, in una realtà ferita, dilaniata, dopo aver perduto tutto». Ai colloqui terapeutici con gli adulti, Psi+ affianca laboratori per bambini e ragazzi, dove c'è dialogo, certo, ma anche musica, danza, disegno, fotografia... Ai piccoli piacciono le note pop, ai teenager quelle trap (nuova vena rap), agli anziani, che vengono a ricordare la vita d'un tempo, piace l'organetto. Così tutto si fonde: sulle melodie tradizionali si balla la break dance (psplus.org e intersos.org).

GOCCE DI SAGGEZZA

Emergenza siccità: è urgente risparmiare acqua. Così Legambiente ha creato un manuale, *Il mondo è fatto di gocce*, con consigli per rimodernare gli acquedotti, recuperare le acque piovane, irrigare i campi... Ma anche evitare gli sprechi in casa. Applicando ai rubinetti i riduttori di flusso, scegliendo elettrodomestici a basso consumo idrico, optando per uno stile di vita più attento (legambiente.it/temi/acqua).

LA SALUTE NON VA IN VACANZA

Tendono a ridursi, d'estate, le donazioni di farmaci, ma le richieste d'aiuto non diminuiscono affatto: la Caritas di Roma lancia un appello per sostenere il suo poliambulatorio, a cui si rivolgono ogni anno 13 mila persone che, non potendo pagare ticket sempre più onerosi, finiscono per non curarsi. Le medicine – non scadute – si consegnano a via Marsala 97, dal lunedì al venerdì (ore 15,30-17). Info: 06/88815420.

IL LIBRO

IL BESTIARIO DELLE AZIENDE



ROMA. L'insonnia della ragione è sempre prolifica. E genera pure manager. Parola di Pier Luigi Celli, che nel suo ultimo libro, un po' raccolta di racconti e un po' non fiction (e molto autobiografia), parte dal sogno dell'ultimo giorno di lavoro di un importante dirigente aziendale. Ma, appunto, i *Notturmi inquieti* (Compagnia editoriale Aliberti, pp. 234, euro 17) del celebre manager umanista hanno poco di onirico, e molto di realistico. Delineando un bestiario, spesso inglorioso, del pianeta aziendale. Un

mondo ricolmo di capi-azienda che vogliono solo sottoposti fedeli, di consulenti cavallette, di carrieristi ambiziosi e opportunisti senza qualità. Maschere grottesche diffusissime.

Certo, non ci sono solo loro, ma risultano tanti, troppi, e zavorano l'economia e la vita pubblica. E Celli ci insegna così un nuovo affresco di una certa antropologia nazionale, che imperversa anche laddove dovrebbero prevalere l'efficienza e il merito.

(*massimiliano panarari*)